BANDO PER IL CONFERIMENTO DEL TITOLO DI CAPITALE ITALIANA DEL VOLONTARIATO – anno 2026

Art. 1
(Premesse)

1. L'istituzione del riconoscimento annuale del titolo di Capitale italiana del volontariato è fondata sulla storica attività del volontariato italiano, presente capillarmente nel territorio nazionale ed accomunato, nella pluralità, da distintivi valori comuni di rilevanza costituzionale.
2. Il presente bando risponde ad un interesse diffuso e ad un desiderio collettivo di vedere riconosciuto il lavoro svolto da amministrazioni locali, volontari e cittadini per costruire comunità coese e resilienti, fondate sulla contribuzione di ciascuno al bene comune.
3. L'iniziativa, che si pone in linea con la consolidata esperienza della Capitale europea del volontariato, trova connessioni con le finalità della risoluzione 40/212 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 17/12/1985 che ha istituito la Giornata mondiale del volontariato da celebrarsi il 5 dicembre di ogni anno, con i contenuti della legge 14 luglio 2015, n. 110 istitutiva del Giorno del Dono ricorrente ogni anno il 4 di ottobre, e con i principi ispiratori del decreto legislativo 117/2017 contenente il Codice del Terzo settore, in particolare all'art 17, c. 2 dove definisce la figura del volontario, all'art. 19 dove dispone sulla promozione della cultura del volontariato in capo alle pubbliche amministrazioni, all'art. 63, c. 2 dove precisa sulle funzioni attribuite ai Centri di servizio per il volontariato, accreditati in tutte le regioni e nelle province autonome.

Art. 2
(Finalità e obiettivi)

1. Il presente bando è finalizzato al conferimento del titolo di **Capitale italiana del volontariato 2026**, **titolo rilasciato da CSVnet, in partenariato con Forum Nazionale del Terzo Settore e Caritas Italiana e in collaborazione con l'Associazione dei Comuni Italiani - ANCI**.
2. L'iniziativa è volta a promuovere, sostenere e valorizzare la cultura e l'esperienza del volontariato come elemento fondamentale per la vita, lo sviluppo e la sostenibilità delle città italiane e quale espressione dei valori costituzionali di solidarietà, uguaglianza, sussidiarietà, partecipazione.
3. Il conferimento del titolo di Capitale italiana del volontariato 2026 si propone i seguenti obiettivi:
   3.1. promuovere la cultura del dono; diffondere la pratica dell'azione volontaria; rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari;
   3.2. riconoscere e valorizzare le pratiche esemplari e generative esistenti nella alleanza e collaborazione per il bene comune tra mondo del volontariato, pubblica amministrazione, imprese e società civile anche attraverso l'elaborazione e la sperimentazione di nuovi modelli relazionali;
   3.3. rafforzare la coesione e l'inclusione sociale, nonché lo sviluppo della partecipazione pubblica e dell'apporto dell'impegno gratuito e contributivo di ciascuno per la costruzione comunitaria del benessere individuale e collettivo;

3.4. riconoscere e sviluppare l'apporto che il volontariato può dare allo sviluppo locale e all'attrattività del territorio;

3.5. promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie e di modalità innovative di interazione sociale, anche al fine del maggiore coinvolgimento dei giovani e del potenziamento dell'accessibilità delle esperienze di partecipazione civica e volontariato;

3.6. valorizzare l'apporto del volontariato nel perseguimento della sostenibilità così come indicato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'Onu.

Art. 3

(Destinatari)

1. Possono concorrere al titolo di Capitale italiana del volontariato le:
   1.1. Città metropolitane;
   1.2. Città capoluogo di Regione o di Provincia;
   1.3. Città e comuni in forma aggregata, appartenenti ad un territorio omogeneo, anche in forma di associazione temporanea di scopo, purché il totale della popolazione in essi complessivamente residente sia superiore a 35.000 abitanti (misura per favorire piccoli e aree interne).
2. Non possono partecipare al bando le città che hanno ottenuto il riconoscimento di Capitale italiana del volontariato ovvero di Capitale europea del volontariato nei cinque anni precedenti l'emanazione del presente Bando.
3. Per la partecipazione al presente Bando è obbligatorio, a pena di esclusione della candidatura, che la domanda sia presentata dal Centro di servizio per il volontariato territorialmente competente, ai sensi dell'art. 61 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 e dalla Amministrazione comunale congiuntamente.

Art. 4

(Procedura di selezione)

1. Le città ed i territori in forma associata che intendono candidarsi al titolo di Capitale italiana del volontariato devono inviare a CSVnet (**csvnet@legalmail.it**), per il tramite del Centro di servizi per il volontariato territorialmente competente, una manifestazione di interesse entro venerdì **30 giugno 2025**.
2. La manifestazione di interesse deve riportare le seguenti informazioni:
   - ✓ la composizione del Comitato promotore dell'iniziativa;
   - ✓ l'indicazione del responsabile per l'attuazione del progetto;
   - ✓ l'indicazione delle partnership previste e dei contributi attesi da ciascun partner;
   - ✓ il progetto generale e il piano delle attività previste, indicando eventuali sinergie con altri eventi ed iniziative in programma a livello locale;
   - ✓ una dichiarazione di intenti congiunta del CSV, del Comune, della Caritas locale, del locale Forum del Terzo Settore, e/o in caso di assenza del Forum, dei principali attori del volontariato organizzato del territorio;
   - ✓ una valutazione di sostenibilità economico-finanziaria.

3. Le candidature regolarmente pervenute saranno esaminate da una Commissione composta da:
   - due componenti del Consiglio direttivo di CSVnet;
   - il presidente del Csv della Capitale italiana del volontariato dell'anno in corso;
   - un componente designato dal Forum nazionale del Terzo settore;
   - un componente designato da Caritas italiana.

Funge da segretario della Commissione senza diritto di voto il direttore di CSVnet.

4. La proposta di assegnazione del titolo di Capitale italiana del volontariato sarà sottoposta al Consiglio direttivo di CSVnet che delibererà in tal senso entro il **20 luglio 2025**.

5. Il 5 dicembre 2025, verrà passato pubblicamente il testimone alla Città insignita del titolo di Capitale italiana del volontariato 2026.

Art. 5
(Criteri di selezione)

1. Le candidature verranno valutate sulla base dei seguenti criteri:

Criterio	Punteggio massimo
Composizione del comitato promotore	5
Coinvolgimento del volontariato locale	5
Coinvolgimento delle scuole	5
Coinvolgimento di aziende profit	5
Programma delle attività proposte	10
Connessioni con altre iniziative locali	5
Innovatività delle proposte	5
Sostenibilità finanziaria	10
Totale punteggio massimo	**50**

In caso di presentazione da parte di un comune geograficamente collocato all'interno del perimetro delle aree interne sarà attribuito un valore aggiuntivo di 4 punti.

Art. 7
(Promozione e rendicontazione dell'iniziativa)

1. L'assegnazione del titolo di Capitale italiana del volontariato 2026 dà titolo al Csv e al Comune della città assegnataria ad utilizzare nella propria comunicazione istituzionale marchi e loghi associati all'iniziativa.

2. CSVnet si impegna a menzionare la città designata Capitale italiana del volontariato 2026 attraverso i propri canali di comunicazione e a concordare con il Csv della città aggiudicataria

tutte le possibili sinergie comunicative verso l'esterno, al fine di massimizzare l'impatto della comunicazione dell'iniziativa e contenerne i costi.

3. Entro tre mesi dal termine dell'anno di svolgimento delle attività progettate, il Csv della città insignita del titolo di Capitale italiana del volontariato 2026 procede alla presentazione a CSVnet di una relazione finale sull'attività svolta.